

Trento 15 gennaio 2012

“PER TRENTO CITTA’ ANIMALISTA”

Contro le esibizioni e lo sfruttamento degli animali appartenenti a specie selvatiche ed esotiche in mostre e spettacoli pubblici.

Contro la vivisezione.

*Mozione Consiliare presentata da Lucia Coppola
dei Verdi e democratici per Trento*

Il circo con gli animali oggi serve a farci ricordare ciò che **un tempo veniva considerato per tradizione un intrattenimento accettabile**, quando lo spettacolo pubblico includeva ad esempio l'impiccagione, il combattimento dei galli e la lotta tra i cani e le grandi prede, come l'orso e il toro (i cani venivano azzati contro orsi e tori legati per le zampe, il collo o le corna). Il circo con animali – per le sovraesposte considerazioni solo un grado più evoluto dei combattimenti umani nelle arene - rappresenta un'era in cui poco o nulla era capito dei bisogni delle altre specie; è il retaggio di un'epoca che non possedeva altre forme di divulgazione naturalistica. Tuttavia, oggi, grazie a numerosi studi scientifici effettuati a livello mondiale, abbiamo grandi conoscenze e una diversa sensibilità in questo campo.

Nel circo gli animali sono confinati in piccoli spazi e costretti a restrizioni in ogni area della propria vita. Elefanti incatenati fino a 20 ore al giorno senza alcuna possibilità di movimento, leoni chiusi in vagoni di pochi metri per giorni interi.

Agli animali del circo non è permesso esprimere i loro comportamenti naturali e **il risultato è la noia, la frustrazione e chiari segnali di comportamenti stereotipati anormali. Gli abusi sono parte della vita quotidiana per gli animali del circo**, che siano uno scappellotto, un pugno, una punzonata, un'uncinata, una frustata o una bastonata.

Pur mettendoci tutta la buona volontà del mondo, il circo non potrà mai fornire le strutture, gli spazi e la tranquillità necessari alla salute fisica e al benessere mentale degli animali.

Analogamente persistono le sofferenze degli animali usati nella “sperimentazione animale”, la cosiddetta “vivisezione”, oggetto di una direttiva europea (la 86/609 CEE del 8 settembre 2010) che disattende anni di proposte per incoraggiare lo sviluppo di alternative alla sperimentazione animale e permette, per esempio, di riutilizzare più volte lo stesso animale, anche con procedure che gli provocano dolore, angoscia e sofferenza (articolo 16); di sperimentare su cani e gatti randagi; di eseguire toracotomie, ovvero l'apertura del torace, senza anestesia né analgesici che limitino in alcun modo la sofferenza della cavia, lasciando alla libera facoltà dei ricercatori l'eventuale sperimentazione senza anestesia o senza la somministrazione di antidolorifici ad animali sofferenti (articolo 14); di costringere animali come cani a primati a isolamento forzato, nuoto forzato o altri esercizi che portano inevitabilmente all'esaurimento e quindi alla morte; di utilizzare animali randagi ed animali in via di estinzione catturati in natura, compresi gorilla e scimpanzé, primati che hanno il 98% di DNA simile all'uomo.

Tutto ciò premesso

e ricordando che Trento e la sua cittadinanza intendono proseguire nel mantenimento e sviluppo della propria vocazione di sensibilità ed attenzione alle condizioni degli altri esseri viventi

IL CONSIGLIO COMUNALE DI TRENTO

VISTO l'art.3 del D.P.R. 31.3.1979 che attribuisce ai Comuni funzione di vigilanza sull'osservanza di Leggi e Regolamenti generali e locali relativi alla protezione degli animali e alla difesa del patrimonio zootecnico;

VISTO il T.U. delle Leggi Sanitarie R.D. n. 1265 del 27.7.1934;

VISTO il D.P.R. n. 320 del 8.2.1954 Regolamento di Polizia Veterinaria;

VISTA la Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali proclamata il 27.1.1978 a Bruxelles su iniziativa dell'UNESCO;

VISTO il D.M. del 31.12.1979 Convenzione di Washington sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione;

VISTA la L. n. 503 del 5.5.1981 di ratifica ed esecuzione della Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa del 19.9.1979;

VISTO la Circolare del Ministero della Sanità n. 29 del 5.11.90 Animali selvatici ed esotici in cattività - Vigilanza Veterinaria Permanente;

VISTA la Legge 14 agosto 1991, n. 281;

VISTA la L. 150 del 7.2.1992 che disciplina i reati relativi all'applicazione della Convenzione di Washington, come integrata dal Decreto Legge 12 gennaio 1993, n. 2 (convertito, con modificazioni, nella Legge 13 marzo 1993, n. 59) e dalla Legge 9 dicembre 1998, n. 426 e dal Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n.275.

VISTO il D.M. 19.4.1996 recante l'elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, di cui è proibita la detenzione;

PRESO ATTO che la Commissione Scientifica internazionale **CITES** (*Convention on International Trade of Endangered Species*) attraverso il Ministero dell'Ambiente (Servizio Conservazione della Natura - Autorità Scientifica CITES) ha emanato il 10.5.2000, con aggiornamento al 13.4.2006, un documento che reca criteri per il mantenimento di animali nei circhi e nelle mostre viaggianti, ai sensi della L. n. 150/92 e della L. n. 426/98;

PRESO ATTO che, con parere del 20 Gennaio 2006, la Commissione Scientifica CITES ha evidenziato che le barriere elettrificate a basso voltaggio per recintare spazi esterni destinati ad ospitare gli animali nei circhi – sistema di contenimento largamente usato - non possano essere considerate sufficienti a garantire l'incolumità pubblica, specialmente per gli animali di grossa taglia;

VISTA la L. n. 189 del 20 luglio 2004 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate"che punisce chiunque maltratti gli animali, anche contravvenendo alle loro caratteristiche etologiche;

VISTO l'art. 823 del C.C. che attribuisce all'autorità Amministrativa la tutela dei beni che fanno parte del demanio pubblico;

VISTO IL Regolamento n 1/05 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il regolamento (CE) n. 1255/97;

PREMESSO che viene qui riconosciuto il valore sociale e ricreativo di uno spettacolo circense in cui vengano valorizzate soltanto le capacità tecniche e la maestria degli artisti, senza alcun ricorso all'impiego degli animali;

RAVVISATA la imprescindibile necessità di tutelare le specie animali in conformità ai principi etici e morali della comunità;

CONSIDERATO che negli ultimi anni in Italia si sono verificati casi di maltrattamento sugli animali nei circhi o di irregolarità amministrative nella loro detenzione, che hanno portato a pronunce di condanna penale nonché sanzioni amministrative nei confronti dei titolari delle strutture con

evidente aggravio di costi per le amministrazioni competenti per la gestione dei procedimenti e degli animali talvolta sequestrati;

CONSIDERATO che autorevoli pareri tecnici scientifici confermano inoltre dell' inappropriata sul piano pedagogico, formativo, psicologico della frequentazione dei bambini dei circhi;

CONSIDERATO che, in virtù di una crescente sensibilizzazione nei confronti del benessere animale, da ormai diversi anni, molti comuni hanno ritenuto opportuno prendere posizione sull'argomento emanando regolamenti e ordinanze comunali che, nel rispetto delle normative nazionali, tutelino per quanto possibile il benessere degli animali detenuti nei circhi e si pongano come deterrente per una diffusione di questo tipo di spettacolo; tra questi Torino, Bologna e Ferrara, che appoggiandosi alle linee guida della CITES hanno emanato Ordinanze di divieto, e che l'unica opposizione (Circo di Mosca vs Comune di Bologna) è stata rigettata dal TAR il 5 febbraio 2010.

CONSIDERATO che, in attesa dell'emanazione di una apposita regolamentazione sull'utilizzo degli animali nei circhi e nelle mostre viaggianti, occorre dettare disposizioni sulla detenzione e sulla tenuta degli animali;

CONSIDERATO che sono in aumento gli spettacoli circensi che si reggono sulla abilità e creatività umana, uno fra tutti il celeberrimo "Cirque du Soleil"; con questo dimostrando che si può progressivamente riconvertire l'attività lavorativa di una rispettabilissima tradizione, che tale riconversione potrebbe avvenire utilizzando i finanziamenti pubblici – oltre 6 milioni di euro (con un incremento del 25% dal 2009) nel 2010; oltre 32 milioni di euro dal 2006 al 2010 – erogati ai circhi con animali dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, a fronte di un "apprezzamento" di questi spettacoli circensi pari a 1,4 milioni di biglietti rispetto (per esempio.) ai 105 delle sale cinematografiche (dati ENPA, *Ente Nazionale Protezione Animali* che al proposito scrive: *"Trentadue milioni di euro in cinque anni rappresentano un vero e proprio tesoretto che, specie in un periodo così difficile per la nostra finanza pubblica, avrebbe potuto essere utilizzato per sostenere iniziative molto più meritorie, come gli spettacoli senza animali che non lucrano sulla pelle di altri esseri viventi infliggendo loro inutili sofferenze".*)

CONSIDERATO che recentemente il Parlamento inglese, dopo anni di pressione dell'opinione pubblica, ha votato un provvedimento storico che vieta l'attendimento e l'esibizione di circhi con animali esotici, agguinandosi ad altri 15 paesi europei.

CONSIDERATO che Il 10 maggio 2000 la Commissione Scientifica internazionale **CITES**, attraverso il *Servizio CITES* del Ministero dell'Ambiente ha emanato le linee guida di indirizzo per il mantenimento degli animali detenuti presso circhi e mostre itineranti, poi integrate in data 19 aprile 2006 con prot. DPN/10/2006/11106, al fine di aggiornare i criteri ivi contenuti rendendoli più aderenti alle necessità di tutela del benessere animale e degli operatori del settore, che nel suddetto documento la Commissione Scientifica CITES sottolinea come, nei confronti di alcune specie animali in particolare, per le quali comunque sia vincolante la nascita in cattività, il modello di gestione risulta incompatibile con la detenzione al seguito degli spettacoli itineranti. Testualmente scrive: *"In particolare si raccomanda che in futuro non vengano più detenute le specie in via di estinzione o il cui modello gestionale non è compatibile con la detenzione in una struttura mobile quali: **primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci diurni e notturni.**"*

CONSIDERATO infine che la Commissione Europea aveva lanciato una consulenza con la partecipazione di 42.000 cittadini europei, ottenendo il terzo più alto responso mai avuto, esprimendo la volontà di una **maggiore tutela per gli animali utilizzati negli esperimenti** (93%) e di investimento maggiore a livello Europeo per lo sviluppo e la validazione di metodi sostitutivi alla sperimentazione animale (79%), che nell'unione Europea vengono utilizzati per la sperimentazione 12 milioni di animali l'anno,

che il testo proposto della direttiva Europea 86/609 CEE nella sua prima versione del novembre del 2008 era fortemente innovativo rispetto al testo finale recentemente approvato e presentava numerosi punti migliorativi per la tutela e il benessere degli animali da laboratorio, che purtroppo tale testo, nel corso dei mesi, è stato modificato attraverso vari passaggi, tutti peggiorativi, rispondendo alle esigenze della lobby vivisettoria, la quale ha ben saputo veicolare le scelte politiche per ottenere maggiore libertà e minori restrizioni nel ricorso al modello animale.

Ai sensi dell'art. 50, comma 5 del D.L.gs n. 267 del 18.8.2000 recante *Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*,

IMPEGNA IL SINDACO AD EMETTERE UN'ORDINANZA CHE:

- Vieti la presenza sul territorio comunale, in spettacoli o esposizioni, degli animali per i quali la Direttiva CITES giudica incompatibile la gestione con la detenzione in strutture mobili, cioè: **primati, delfini, lupi, orsi, grandi felini, foche, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, rapaci diurni e notturni.**
- Evidenzi come improrogabile il limite dei 40 giorni (secondo la legge) antecedenti l'attendamento o l'esposizione, per presentare domanda e documenti allegati.
- Vieti la presenza di laboratori scientifici dove si pratica la vivisezione, ovvero dei laboratori e delle aziende pubbliche o private che prevedano l'installazione di laboratori di vivisezione, ovvero l'insediamento di allevamenti animali destinati alla vivisezione
- promuova tutte le iniziative necessarie presso lo Stato Italiano e presso la Comunità Europea affinché venga salvaguardato il benessere degli animali vertebrati tutt'ora utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici.
- Si Attivi affinché lo Stato recepisca nel modo più restrittivo possibile la Direttiva 86/609 CEE,
- Intervenga sul territorio affinché vi sia sempre maggiore ospitalità per il randagismo.
- Predisponga un programma di informazione ai cittadini e alle scuole, finalizzato ad informare sul significato della lotta per l'abolizione della vivisezione.